

## Ora il settore pubblico paga a 150 giorni

► CAGLIARI

I ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione in Sardegna verso le imprese artigiane sono degne del libro dei record. In Sardegna, secondo Luca Murgianu, presidente regionale di Confartigianato, i tempi medi non si discostano da «quota 150 giorni» (127 a livello nazionale). A livello provinciale, in media, le più virtuose risultarono Carbonia-Iglesias, Cagliari e l'Ogliastra con 114 giorni, quasi quattro mesi, mentre la più lenta Oristano con 121 giorni. In

mezzo il Medio Campidano con 115, Sassari 116, Nuoro 118, Olbia-Tempio 119. «Se i nuovi dati nazionali hanno rilevato un aumento di 32 giorni», dice Murgianu, «abbiamo timore che i tempi medi di pagamento della Sardegna non si discostino troppo da una inaccettabile quota 150 giorni. Confartigianato ricorda che dal primo gennaio sono entrate in vigore le norme che fissano a 30 giorni il termine per saldare le fatture nelle transazioni commerciali tra enti pubblici e aziende private, e tra aziende private».

## Italcementi, due anni di cassa integrazione

► CAGLIARI

Due anni di cassa integrazione straordinaria e mobilità volontaria incentivata: è questa l'ipotesi di accordo tra i vertici di Italcementi e i sindacati di categoria Cgil-Cisl e Uil.

L'intesa sulla riorganizzazione del gruppo, che occupa circa 2.500 addetti in tutta Italia, sarà presentata ai lavoratori degli stabilimenti interessati, e prevede la richiesta di cassa straordinaria per ristrutturazione per un massimo di 665 lavoratori a livello di gruppo a

partire dal prossimo primo febbraio fino al 31 gennaio 2015. Inoltre è prevista la possibilità di accedere alla mobilità volontaria incentivata.

L'accordo prevede, inoltre, che per i lavoratori che supereranno i tre mesi di collocazione in cassa integrazione, anche non continuativi, l'azienda erogherà 550 euro al mese come sostegno al reddito, oltre a sostenere spese sanitarie e scolastiche per i figli di quei lavoratori in Cigs per più di sei mesi. In queste settimane è prevista la ratifica dei lavoratori.

# Lavoro, un piano per l'apprendistato

Appello della Cna per avviare una seria formazione. Tre imprese su quattro non trovano le giuste figure professionali

## Troppi i giovani disoccupati che non studiano



L'occupazione giovanile e la partecipazione scolastica in Sardegna sono peggiorate durante la crisi. Risulta dalle rilevazioni della Banca d'Italia. Nella media degli ultimi tre anni, infatti, il tasso di occupazione registrato in Sardegna per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni è stato pari al 17,4% mentre la disoccupazione è volata sfiorando in alcune zone dell'isola il 50%. Nel 2011 i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni che non lavoravano e non studiavano (la cosiddetta generazione Neet), erano quasi il trenta per cento e il numero è dato stazionario (il dato non è ufficiale) anche per il 2012.

di Alfredo Franchini

► CAGLIARI

La ripresa prossima ventura potrà verificarsi solo se governo e regione sapranno mettere in piedi un piano per il lavoro ad ogni costo: di fronte a una crisi non contingente ma di sistema solo la mano pubblica può dare respiro al sistema delle imprese e speranze ai giovani. E da questo punto di vista anche l'apprendistato può essere uno strumento utile che, sinora, il governo non ha voluto applicare. Così i contratti di apprendistato devono essere definiti dalle normative regionali. «La Regione deve investire sull'apprendistato e su una seria formazione», afferma Francesco Porcu, segretario regionale della Cna. E di formazione c'è bisogno, visto che, dai recentissimi dati della Confindustria, risulta che la Sardegna ha il rapporto peggiore per gli abbandoni scolastici e per la presenza dei Neet, quei ragazzi che non lavorano e non studiano. Nell'isola occorre uno sforzo «vero».

«Le imprese artigiane», spiega Porcu, «incontrano notevoli difficoltà a inserire risorse giovanili in quanto i ragazzi sono spesso impreparati e hanno aspettative economiche eccessive rispetto alle effettive possibilità delle aziende».

Solo il 32 per cento degli artigiani ha dichiarato, in uno stu-



Le imprese artigiane sono in difficoltà nel reperire le figure professionali altamente qualificate

dio del Censis, l'intenzione di ricercare giovani sotto i trent'anni; la maggior parte delle aziende considera la variabile anagrafica ininfluente nella scelta della professionalità da inserire in azienda ma vi è un 15% che sprime una chiara preferenza per gli over 30.

«I giovani sardi hanno maggiori difficoltà nell'inserimento occupazionale», sostengono Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presi-

dente e segretario della Cna, «ma tre imprese su quattro tra quelle che negli ultimi cinque anni hanno ricercato profili da inserire in azienda, hanno trovato grosse difficoltà». Diventa davvero fondamentale il ruolo della formazione: eliminata quella inutile, si deve necessariamente puntare su quella «seria».

«Il nostro sistema formativo è troppo frammentato in una miriade di percorsi che non

sempre permettono uno sbocco occupazionale», dicono Marras e Porcu. Se il mondo dell'impresa è critico sulla formazione, guarda di buon occhio l'apprendistato. «Con il mix di studi teorici ed esperienze pratica fatta in azienda», spiega Francesco Porcu, «l'apprendistato può fornire ai nostri giovani un buon livello di preparazione per entrare nel mondo del lavoro». Una ricerca della Cna e del Cresme ri-



FRANCESCO PORCU

Occorre fare chiarezza sulla vicenda vergognosa dei tirocini regionali. Uno sforzo per una vera svolta nell'occupazione

vela che il sessanta per cento dei ragazzi sardi è «molto intimorito dalla crisi»: chi ha un posto vive l'incertezza con la paura di perdere il lavoro e gli altri, soprattutto diplomati, sono sfiduciati sulla possibilità di iniziare a lavorare. La Cna chiede alle istituzioni di avviare serie politiche di istruzione e formazione e di evitare «la presa in giro dei tirocini regionali».

## **ARTIGIANATO: CNA, IN QUATTRO ANNI PERSI 3.000 POSTI LAVORO**

SONO SOPRATTUTTO GIOVANI, REGIONE FACCIA SFORZO PER FORMARLI (ANSA) - CAGLIARI, 17 GEN - In quattro anni, dal 2008 al 2012, in Sardegna il numero delle imprese artigiane e' diminuito di oltre tremila unita' ed e' calato del 3% il numero degli addetti, interessando in misura pesante i piu' giovani. Per questo motivo Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, chiedono alla Giunta regionale uno sforzo piu' deciso per la formazione dei giovani. Da una recente ricerca effettuata dal Censis per la Cna Nazionale e' emerso che le imprese artigiane, anche quelle sarde, incontrano notevoli difficolta' ad inserire giovani. 'La ricerca - hanno sottolineato i vertici regionali Cna - evidenzia che piu' di tre imprese su quattro (76,3%), tra quelle che negli ultimi cinque anni hanno ricercato profili da inserire in azienda, sono andate incontro a enormi difficolta''. Cna denuncia inoltre in Sardegna uno scollamento fra il mondo dell'istruzione e quello dell'impresa: 'ben tre aziende su quattro ritengono il sistema formativo inadatto ai bisogni delle imprese, l'83,5% delle aziende con 20-49 addetti esprime un giudizio negativo sui canali dell'istruzione, reputati 'poco adeguati' nel 54,9% dei casi, e 'del tutto inadeguati' nel restante 28,6%. Piu' della meta' degli imprenditori e' convinta che i programmi formativi siano troppo teorici e generici (56,2%), per il 40,1% c'e' poca comunicazione tra il mondo scolastico e quello produttivo'. I ragazzi sardi rilevano, invece, difficolta' di accesso all'informazione sul lavoro e pur prediligendo un eventuale posto fisso si mostrano abbastanza propensi a intraprendere un mestiere artigiano (il 37-45% dei giovani nella classe di eta' fra 26 e 30 anni). (ANSA).